



CITTÀ
METROPOLITANA
DI BOLOGNA



Comune
di Bologna

Economia sociale e amministrazione condivisa

PROTOCOLLO D'INTESA

TRA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA,
COMUNE DI BOLOGNA,
CGIL BOLOGNA / CGIL IMOLA,
CISL AREA METROPOLITANA DI BOLOGNA,
UIL EMILIA ROMAGNA

Palazzo Malvezzi | 6 febbraio 2025

**PROTOCOLLO DI INTESA SU
ECONOMIA SOCIALE E AMMINISTRAZIONE CONDIVISA**

tra

Città metropolitana di Bologna

Comune di Bologna

e

CGIL Bologna / CGIL Imola

CISL area metropolitana di Bologna

UIL Emilia Romagna

PREMESSA

Le parti si danno reciprocamente atto che la definizione del Piano Metropolitano per l'Economia Sociale intreccia le forme nelle quali viene declinato nel territorio metropolitano il nuovo Codice del Terzo settore, con particolare riferimento a quanto attiene l'intervento in ambito sociale, socio-sanitario e socio-educativo e sottolineano l'interesse per il ruolo che le organizzazioni dell'economia sociale (OES) possono svolgere per contribuire allo sviluppo delle politiche di coesione, la crescita qualitativa del lavoro e del sistema delle relazioni sociali, anche in considerazione della attuale fase caratterizzata da importanti trasformazioni sociali, economiche e culturali e il riconoscimento del valore che le realtà del Terzo Settore possono apportare al benessere collettivo e l'interesse generale.

Pertanto il presente Protocollo d'intesa definisce impegni e contenuti condivisi tra la Città metropolitana di Bologna, il Comune di Bologna e CGIL-CISL-UIL con riferimento al Piano Metropolitano per l'Economia Sociale e al Regolamento per l'Amministrazione condivisa.

Per quanto attiene gli aspetti di ordine generale riguardanti le materie qui affrontate e per quanto riguarda la tutela, valorizzazione e qualità del lavoro, si ribadiscono i contenuti del Patto per il Lavoro e per il Clima regionale e del Patto Metropolitano per il Lavoro e lo Sviluppo Sostenibile.

RICHIAMATI

- il Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna del 14.12.2020;
- il Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile del 13.01.2021;
- la Legge n.328 dell'8 novembre 2000, *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*;
- il Protocollo di relazioni sindacali tra Cgil-Cisl-Uil, Comune e Città Metropolitana di Bologna, sottoscritto il 16 novembre 2022;
- il Protocollo sulle relazioni sindacali tra CTSSM e Cgil-Cisl-Uil del 28.03.2023;
- il D.lgs. 117 del 3 luglio 2017, Codice del Terzo Settore;
- la Legge regionale n.2 del 12 marzo 2003 *Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*;
- la Legge regionale n.3 del 13 aprile 2023 *Norme per la promozione ed il sostegno del terzo settore, dell'amministrazione condivisa e della cittadinanza attiva*;
- la Comunicazione della Commissione Europea "Creare un'economia al servizio delle persone: un piano d'azione per l'economia sociale" (COM/2021/778);
- la Raccomandazione del Consiglio UE del 27 novembre 2023 *sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale* (C/2023/1344);
- la sentenza n. 131/2020 della Corte Costituzionale su co-programmazione e co-progettazione;
- il Regolamento per l'Amministrazione Condivisa del Comune di Bologna e l'art. 4 bis dello Statuto del Comune di Bologna;
- la Delibera della Regione Emilia Romagna n.1638/24 in materia di accreditamento dei servizi socio-sanitari.

LE PARTI CONDIVIDONO LE SEGUENTI VALUTAZIONI, RICHIAMI E IMPEGNI:

· l'economia sociale, per poter sviluppare correttamente il proprio contributo, ha bisogno di un forte pilastro pubblico, in grado di garantire il carattere universalistico del sistema di garanzie sociali, organizzare e gestire la risposta in termini di servizi ai bisogni della popolazione, garantire i diritti sociali; questo pilastro richiede di essere ulteriormente rafforzato, anche attraverso il costante confronto tra la Città metropolitana, gli altri Enti Locali del territorio metropolitano e le OO.SS. confederali e di categoria competenti, comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, anche attraverso gli strumenti negoziali definiti nei protocolli di relazioni sindacali sottoscritti;

- le scelte in capo alla pubblica amministrazione e le procedure di co-programmazione e co-progettazione, nei diversi ambiti previsti, saranno oggetto di confronto preventivo con le Organizzazioni Sindacali firmatarie del presente protocollo;
- la dimensione metropolitana è l'ambito nel quale potenziare l'offerta complessiva dei servizi, attraverso progettualità coordinate tra Città Metropolitana, Comune capoluogo, Comuni e Unioni dell'area metropolitana;
- vanno altresì consolidati gli obiettivi di mantenimento della gestione diretta dei servizi, nonché gli obiettivi di uniformità, qualità e sviluppo - sia nella gestione diretta che in quella indiretta - anche per quanto attiene alle condizioni di lavoro e contrattuali degli operatori coinvolti nei servizi e per quanto attiene alla programmazione, pianificazione e organizzazione dei servizi medesimi, su tutto il territorio metropolitano;
- laddove le organizzazioni dell'economia sociale ricorrano al lavoro dipendente, questo deve essere pienamente tutelato assicurando, la piena applicazione e rispetto dei livelli di tutela previsti dalla contrattazione collettiva sottoscritta dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale;
- ai fini dell'attuazione del presente Protocollo dovrà tenersi conto della distinzione fra lavoro dipendente e volontariato, ai sensi della disciplina in materia di Terzo settore, valorizzando le diverse specificità;
- il coinvolgimento degli Enti del Terzo settore, per quanto attiene il tema della co-programmazione e co-progettazione, a partire da quanto previsto dal Codice del Terzo Settore (CTS) non può mai mettere in discussione la titolarità e i principi di autonomia e responsabilità del soggetto pubblico, in particolare per quanto attiene gli ambiti di definizione della programmazione;
- l'eventuale intervento da parte degli Enti del Terzo settore in ambito sociale, socio-sanitario e socio-educativo, con riferimento agli strumenti della co-programmazione e co-progettazione, avviene nei limiti di un sistema regolato dalle leggi nazionali e regionali, oltre che dagli atti di pianificazione e programmazione pubblica, che indicano chiaramente perimetro di azione, strumenti, percorsi e responsabilità dei soggetti;
- in particolare il Piano Sociale e Sanitario della Regione Emilia-Romagna (PSSR 2017/2019 tuttora in vigore) stabilisce che *“All'ente pubblico spetta un ruolo fondamentale e delicatissimo in questa costruzione: un forte ruolo di governo e di*

regolazione dei servizi e dei soggetti della comunità, in modo da garantire l'equità nell'accesso ai servizi, con un'attenzione elevata al controllo dei livelli di qualità. Questo significa assegnare ai soggetti pubblici compiti chiari di indirizzo e governo in modo che i soggetti e le organizzazioni non pubbliche che a vario titolo partecipano alla gestione ed erogazione dei servizi si sentano sostenuti e tutelati e possano orientare la loro azione all'interno di regole chiare e trasparenti, soprattutto dal punto di vista della qualità delle prestazioni fornite. D'altra parte per poter garantire l'equità nell'accesso ai servizi l'ente pubblico non si limita a svolgere un ruolo di regolazione attraverso l'attività amministrativa e regolamentare, ma garantisce la gestione pubblica nella fase della presa in carico delle problematiche dell'utenza e nella definizione dei percorsi di attuazione degli interventi”;

- è nell'ambito dei Distretti socio-sanitari, oltre che nei confronti che si realizzano con il sistema degli Enti Locali, che le Organizzazioni sindacali confederali, assieme alle rispettive categorie, sviluppano il sistema di relazioni ed attuano la contrattazione sociale, incluso il confronto relativo alle risorse necessarie a definire la risposta ai bisogni sociali e allo sviluppo dei relativi servizi; tali ambiti sono chiaramente definiti dai protocolli di relazioni sindacali con la Città Metropolitana di Bologna, con i singoli Comuni, Unioni e Distretti e con la CTSSM;
- l'affidamento di servizi, in particolare per quanto attiene l'ambito sociale, socio-sanitario e socio-educativo, anche laddove avviene attraverso gli strumenti previsti dal CTS, fermo restando i criteri convenuti tra la Regione Emilia-Romagna e le OO.SS. Confederali in materia di accreditamento dei servizi socio-sanitari, deve in ogni caso rispettare i principi di trasparenza ed evidenza pubblica;
- l'affidamento di servizi deve inoltre garantire l'applicazione, al personale impiegato in tali servizi, del contratto collettivo nazionale e territoriale in vigore per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro, sottoscritto dalle associazioni datoriali e dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'affidamento della concessione o appalto svolto dall'impresa anche in maniera prevalente; occorre inoltre garantire l'applicazione della clausola sociale ed ogni altro vincolo previsto dai protocolli sindacali in materia di appalti pubblici;
- Città metropolitana si impegna ad armonizzare la bozza del Piano per l'economia sociale con quanto previsto nel presente accordo. Allo stesso modo procederà il Comune di Bologna relativamente al Regolamento per l'Amministrazione Condivisa. Per quanto riguarda il capitolo "Governance" del

PES, Città metropolitana si impegna ad integrare il coinvolgimento delle OO.SS. già prevista nell'attuale bozza all'interno del Comitato di Consultazione, attraverso la costituzione di momenti di confronto periodici dedicati alle OO.SS, in particolare in relazione alla programmazione e monitoraggio delle azioni previste nelle missioni "Welfare di prossimità ed educazione" e "Qualità e senso del lavoro".

- Le previsioni contenute nella bozza del PES in materia di politiche abitative verranno poste in relazione e resi coerenti con il percorso e gli impegni assunti nel rapporto con le Organizzazioni sindacali confederali su tale materia dal Comune di Bologna, con l'Accordo sulla coesione sociale del 3.04.2023 e dalla Città metropolitana con il Verbale del 15.12.2023 e successivi, con particolare riferimento alla nuova Agenzia sociale per l'affitto e al Fondo sociale per l'abitare, oltre al complesso degli strumenti e azioni indicate in quelle intese.

CIÒ DETTO, CON RIFERIMENTO AI CONTENUTI DELLA BOZZA DEL PES SI CONVIENE QUANTO SEGUE:

Capitolo "Qualità e senso del lavoro"

Per quanto attiene questa materia si farà esplicito riferimento a quanto stabilito dalla L.R. 3/2023, in particolare ai seguenti articoli:

- Art. 1, comma 9. L.R. 3/2023: *"La Regione agisce affinché le attività di interesse generale poste in essere dagli Enti del Terzo settore in collaborazione con le amministrazioni pubbliche si svolgano nel rispetto dei livelli di tutela previsti dalla contrattazione collettiva sottoscritta dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e della normativa in materia di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, salvaguardia del diritto ad un lavoro dignitoso, qualità e inclusione sociale"*;

- Art. 2 L.R. 3/2023, lettera q) *"promuovere il confronto sul tema del lavoro nell'ambito delle attività del terzo settore per distinguere i ruoli fra lavoro dipendente o volontario, rilevando anche la presenza di attività da riconoscere come tali, nonché la valorizzazione del volontariato, anche attraverso il riconoscimento di crediti formativi"*;

- Art. 14 L.R. 3/2023, lettera f) *"le attività di collaborazione fra amministrazioni pubbliche ed Enti del Terzo settore si svolgono garantendo il rispetto del livello di tutela previsto dalla contrattazione collettiva sottoscritta dalle organizzazioni"*

sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale ed il rispetto della normativa a tutela dei diritti di lavoratori, soci lavoratori e volontari”.

Capitolo “Welfare di prossimità ed educazione”

Per quanto attiene questa materia si farà esplicito riferimento a quanto segue:

- La co-programmazione, ai sensi dell’articolo 55, comma 2, del d.lgs. 117/2017 *“è finalizzata all’individuazione, da parte della pubblica amministrazione procedente, dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili”*, anche attraverso l’istruttoria con gli enti del Terzo settore e fermo restando che *“Le determinazioni conseguenti sono di competenza dell’amministrazione pubblica”* ai sensi del comma 1, dell’art. 15 L.R. 3/2023.
- Art. 15 L.R. 3/2023, comma 2 *“Le amministrazioni pubbliche, di cui all’articolo 5, comma 1, fermi restando il principio di autonomia organizzativa e regolamentare e quanto previsto dalla disciplina di settore, tengono conto dell’attività di co-programmazione svolta ai fini dell’elaborazione o dell’aggiornamento, nonché dell’integrazione, dei piani e degli altri strumenti di programmazione e a contenuto generale, variamente denominati, di propria competenza”*;
- Art. 15 L.R. 3/2023, comma 3 *“La co-programmazione può consistere in distinti procedimenti, attivati dalle amministrazioni procedenti, anche su iniziativa da parte degli Enti del Terzo settore, fermi restando il rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, efficacia, efficienza e parità di trattamento”*.

Si ribadisce che i soggetti titolati ad intervenire nell’ambito delle procedure relative alla definizione dei Piani di zona per la salute e il benessere sociale previsti dalla L.R. 2/2003, sono quelli indicati nella medesima legge regionale e negli atti di programmazione regionali conseguenti.

Bologna,

Città metropolitana di Bologna

Comune di Bologna

CGIL Bologna

CGIL Imola

CISL Area metropolitana bolognese

UIL Emilia Romagna e Bologna

